INTERVENTO DI SALVATORE LO BALBO,
SEGRETARIO GENERALE DELLA FLAI-CGIL DELLA SICILIA,
AL CONVEGNO DEL 3 APRILE 2007
PRESSO
L'UNIVERSITA' KORE DI ENNA

Ringrazio il Presidente della Provincia e l'Assessore provinciale all'Agricoltura Cinzia Dell'aera. Inoltre un particolare ringraziamento va al Presidente della Camera, On. e, se posso, compagno Fausto Bertinotti. Un ringraziamento a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori presenti oltre ai dirigenti sindacali presenti e hai rappresentanti dei partiti, delle municipalità dell'ennese e hai semplici cittadini che hanno voluto a questa importante iniziativa contro lo schiavismo e contro gli schiavisti.

Malgrado la tempestività della nostra iniziativa (il 28/11/2006 a Catania), con ritardo abbiamo capito quello che stava accadendo.

Il filmato, ottimo, ci ha fatto vedere uno spaccato della realtà che coinvolge uomini e donne non per il loro passaporto ma per la capacità che hanno altri uomini di esercitare il potere di "sfruttare e di ricattare".

Devo ringraziare Enzo Rizzo, (Regista) Pippo Scifo (FLAI Vittoria) e Sergio Mastice (l'operatore), per la capacità che hanno avuto di trasmettere in video storie condizioni ed emozioni.

Devo ringraziare tutti i compagni che stanno svolgendo un compito importante tra i lavoratori in nero, tra i clandestini e gli schiavi. E' duro fare il sindacalista in queste condizioni.

Il filmato racconta tutto quello che durante il 2006 abbiamo denunciato in più occasioni. Anzi il filmato descrive una situazione che và ulteriormente amplificata. E' delle settimane scorse l'inchiesta del settimanale LEFT che denuncia la dimora presso i cimiteri del catanese di numerosi gruppi di migranti.

Mai più convivere in silenzio con il lavoro nero, con la clandestinità con la schiavitù.

Se noi siamo arrivati in ritardo, tanti altri fanno finta che queste condizioni non esistono.

E' assordante il "silenzio della società civile", degli intellettuali, dei partiti, d'altri organizzazioni sindacali, dell'associazionismo, delle istituzioni.

Come nella lotta alla mafia, la società democratica si scuote purtroppo dopo che fatti traumatici la mettono di fronte all'evidenza che è rappresentata da

una non più "tollerabile tolleranza" di livelli di sfruttamento e di cannibalismo economico e sociale.

Il capo dello Stato da mesi lancia forte e chiara la sua condanna del lavoro nero e degli infortuni sul lavoro.

Un così alto richiamo alla legalità e ai diritti nel lavoro ci deve far abbandonare ogni possibilità residua di giustificazionismo del lavoro nero e della clandestinità.

Mentre preparavamo questa iniziativa sono intervenute la positiva novità del ddl governativo contro il caporalato e per la regolarizzazione dei rapporti di lavoro dei clandestini e la proposta di definitiva archiviazione della Bossi-Fini con una nuova legge che valorizzi il contributo che i migranti danno alla società italiana e, con severità, colpisca quanti li sfruttano.

Il richiamo all'articolo 600 del codice penale è chiaro. Speriamo che qualcuno dei 5/6000 schiavisti sia classificato come schiavista e non in altro modo.

Ogni giorno, però, abbiamo il problema della legalità.

Non nascondere più il reato di caporalato e allargare l'art. 18 bis della Turco Napoletano anche ai lavoratori che denunciano i loro sfruttati.

Cosa faremo nelle prossime settimane?

a) Mobilitazione delle categorie e coinvolgimento maggiore di tutta l'organizzazione;
   La lotta contro il lavoro nero, la clandestinità, e la schiavitù deve avere, la
   stessa tensione della lotta alla mafia.
   Del resto recenti fenomeni sono figli anche della cultura e degli interessi
   mafiosi.
b) Campagna di sostegno del ddl e della nuova legge sui migranti tra i lavoratori e le lavoratrici.
c) Coinvolgimento delle istituzioni locali, provinciali e regionali attraverso l'opposizione di OdG finalizzati alla rapida approvazione da parte del Parlamento dei ddl attraverso corsie preferenziali.
d) Coinvolgimento delle"forze sane" della società.
e) Coinvolgimento dei partiti, dell'associazionismo laico e religioso.

Abbiamo la forza e l'autorevolezza di fermare il continuo abbassamento dell'asticella della legalità e dei diritti nel lavoro.

Avere assegnato da parte del Ministero alla Sicilia per il 2007 3.500 lavoratori stagionali extracomunitari su 78.000 è un invito per i padroni a continuare a

sfruttare e a delinquere. La provincia autonoma di Trento ha 3.000 lavoratori assegnati e 3.500 li ha anche la regione Abruzzo. Nella graduatoria regionale siamo 8° pur essendo la 1° regione per l'occupazione e la 2° per la P.L.V..

Se ci impegniamo in questa battaglia i 170.000 lavoratori e lavoratrici agricoli le migliaia di transumanti 50.000 clandestini e 25.000 schiavi possono avere un futuro più certo e umano.

Le lavoratrici e i lavoratori del comparto Agro-Alimentare-Ambientale sono portatori e diffusori di valori essenziali per la qualità della vita.

Il settore Agro-Alimentare-Ambientale in Sicilia ha un P.L.V. di 4 miliardi di € e un valore aggiunto di 2.8 miliardi di €.

Siamo il primo comparto produttivo, al netto del terziario pubblico e dei prodotti oil, e il "mangiare siciliano" deve essere inteso in maniera positiva e non sinonimo di illegalità e sfruttamento.

Alimentazione ed ambiente avranno un futuro se si sviluppano nella piena legalità, nel rispetto dei diritti e della dignità di chi lavora, nella sicurezza degli alimenti e dell'ambiente nella trasparenza della qualità che deve essere certificata.

Sono certo che riusciremo a scuotere le coscienze sopite e a spezzare le catene dei caporali e degli schiavisti presenti nel nostro comparto e che pensavo fossero state definitivamente spezzate dalle lotte fatte in Sicilia e in Italia negli anni 50/60 e 70.

Grazie a tutti voi per la presenza e la partecipazione e per la prospettiva positiva che con questa iniziativa diamo agli sfruttati e ai nuovi schiavi.